Anno XXXIV. - N. 256. Venerdì 4 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

L'associazione degli studenti di Lipsia, avendo mandato al principe Bismarck un telegramma di condoglianza per l'esito delle elezioni di Berlino, n'ebbe questa risposta: « Le elezioni di Berlino non m'hanno nè sorpreso, nè disanimato. Le malattie croniche richiedono tempo e pazienza ». Il liberalismo è dunque una malattia, per il Bismarck, ed a Berlino è cronica e il medico non deve pretendere di guarirla subito. È questa la seconda operazione che il dottor Bismarck tenta, e gli riesce peggio della prima; col tempo, dunque, e col trattamento medico, la malattia sembra aggravarsi anzichè mitigarsi. Qualche giornale attribuisce al Bismarck l'intenzione di sciogliere presto il nuovo *Reichstag* e d'interrogare un'altra volta il paese. Certo, col *Reichstag* uscito dalle elezioni del 27 ottobre egli non può sperare di tradurre in atto i suoi disegni economico-sociali, ma un nuovo appello al suffragio universale riceverebbe, probabilmente, una risposta vie più sgarbata.

Le elezioni svizzere di domenica danno ai radicali-centralisti il dominio assoluto nel Consiglio nazionale.

Checchè i nostri avversarii dicano, col viaggio di Vienna essi hanno ripreso nella politica estera la tradizione dei moderati. Un giornale tedesco spropositato ha detto che i moderati non avevano saputo trarre dalla loro politica i buoni risultati che essa prometteva. Ma il fatto è che Minghetti cadde poco dopo il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Venezia e quello dell'Imperatore di Germania a Milano, e che i suoi successori, cioè i ministri di Sinistra, hanno invece seguita una politica tutta diversa, a pentirsi della quale aspettarono le disillusioni di Tunisi. Ora il filo si riprende, e purchè l'Italia ne abbia giovamento, noi siamo lieti che lo riprendano anche i nostri avversarii; ma se questi trovano un giornale straniero che dice degli spropositi in loro favore, non isperino che l'Italia prenda quegli spropositi sul serio.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia doveva firmarsi ieri. Il Ministero Ferry così apporrebbe la sua firma al trattato prima di presentare la sua dimissione, che è di giorno in giorno aspettata. Il trattato sarebbe presentato alla Camera insieme con quello conchiuso col Belgio, appena la Camera stessa sia costituita. La Camera può fare un altro colpo di testa; ma dopo il convegno di Vienna questo è certo più difficile di prima. Il viaggio a Vienna ha avuto l'effetto di affrettare le negoziazioni, e di farle giungere, per quanto si dice, in porto. Una Potenza che appare isolata nel concerto europeo è più facilmente esposta alle mancanze di riguardo, se non agli sfregi. Il riavvicinamento all'Austria e alla Germania ci rende anche più benevola la Francia. I Ministeri sinistri, i quali sinora non avevano fatto la corte che a quest'ultima, ne trassero i vantaggi che si videro. Ora che hanno mutato la musica, devono accorgersi con meraviglia che la Francia non era mai stata più cordiale d'adesso. Possa la lezione che hanno avuto fruttar loro e indurli a perseverare. Senza avere intenzioni ostili contro alcuno, si può e si deve farsi rispettare. Noi siamo ben lieti che se ne sieno accorti tardi, ma in tempo ancora fortunatamente!

LETTERE ROMANE

2 ottobre.

(L). Oggi, la pioggia ha lasciato un pò di tregua e il freddo par che abbia assicurato, almeno per qualche giorno, il ritorno del sole.

Malgrado del tempo pessimo e della orribile strada, ieri ed oggi fu grande il concorso dei pietosi visitatori alla dimora degli estinti al Campo Verano.

Il dì dei morti ha fatto ricordare ai Romani la tomba venerata del Panteon ed oggi fu continuo, numerosissimo, il pellegrinaggio all'avello, che racchiude le ossa del Padre della patria.

Davanti al sepolcro ardevano molti ceri e tre veterani, adorni delle medaglie al valore, facevano la guardia.

Due splendide corone furono deposte su quella tomba, a cui sempre gli italiani dovrebbero chiedere ispirazioni patriottiche e di concordia.

Stamane, si celebrarono le esequie del cardinale Caterini.

Il card. Borromeo ha qualche sollievo, ma i medici continuano a dichiarare che ogni speranza è perduta.

Il papa non ha ancor preso una decisione circa alla *creazione* di nuovi cardinali, ma è probabile che nel concistoro di dicembre Egli conceda cinque nuovi *cappelli*, dei quali uno toccherebbe all'arcivescovo di Vienna per la dimostrazione ostile ai nostri Sovrani da lui fatta ora, allontanandosi dalla sua residenza nel dì del Loro arrivo, e un'altro toccherebbe a mons. Agostini patriarca di Venezia, pel violento discorso da lui letto il 16 Ottobre nella basilica di San Pietro e per l'attività con cui si è sforzato, sebbene vanamente, di far riuscire bene il cosiddetto pellegrinaggio italiano.

Il papa conferì anche oggi coll'arcivescovo di Vienna.

Un diplomatico osservava ieri che il progetto di crear cardinale il prelato Viennese potrebbe incontrar obbiezioni nella Corte e nel governo dell'impero austro-ungarico, imperocchè la partenza, con tanta ostentazione, di Lui dalla capitale austro-ungarica nel giorno dell'arrivo degli ospiti del suo Sovrano, non piacque punto alla Corte e al governo, i quali non potrebbero per conseguenza, essere soddisfatti se il Papa onorasse, proprio in questo momento, l'arcivescovo che fece un'atto ad essi non gradito.

Per la festa della canonizzazione dei nuovi santi, da celebrarsi pomposamente l'8 dicembre, nell'atrio superiore della Basilica di S. Pietro, verranno a Roma più di 300 vescovi accompagnati da altrettanti preti.

A Roma si discorre assai della votazione colla quale, lunedì sera, il Consiglio comunale inflisse al governo e al sindaco una delle più severe lezioni che gli annali dei Consessi elettivi registrino.

Il consiglio rieleggendo tutti gli assessori che s'eran dimessi per protestare contro la nomina del sindaco, ha fatta sua la protesta della giunta e le ha data la più autorevole e solenne delle sanzioni.

Fu notato che ebbe il massimo numero dei suffragi l'on. Doda, il quale era stato il più energico nella protesta. Il consiglio, il quale dividesi in tre frazioni, moderata, progressista e clericale, intese che la questione era di decoro e di rispetto al principio elettivo da cui esso emana e trovò nella tutela della propria dignità la più lodevole e mirabile concordia.

Il fatto produsse ottima impressione a Roma. È vero che sarà inevitabile una crisi amministrativa, ma il consiglio ha compiuto il suo dovere, reagendo contro la prepotenza d'un governo privo di riguardi e di scrupoli. Qualunque possa esser l'effetto della votazione la responsabilità della crisi incombe intera al ministero, il quale per premiare servigi d'indole partigiana, ha imposto alla capitale del regno un sindaco, non voluto dall'assemblea comunale e dagli elettori.

Le parole splendide, pronunziate, lunedì sera, in consiglio comunale, dopo la rielezione della giunta, dall'illustre Terenzio Mamiani, hanno commosso tutti.

Gli assessori rieletti non possono accettare il mandato se il sindaco non si dimette. Mi pare che la crisi sia inevitabile e i clericali *sperano* nelle elezioni generali.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

(Continuaz. vedi N. 155)

La vera democrazia

Signori, vi sono stati più ideali, lasciatemi usare questa parola, del nostro risorgimento.

Il primo ideale fu quello dell'acquisto dell'indipendenza e della unità. Il secondo ideale fu che, risorta questa Italia, le si dessero i mezzi per vivere e le si procacciasse il credito e la stima nel consorzio delle Nazioni civili.

Il terzo compito, quello che incomincia oggi, sarà di abilitare, di informare la democrazia a governarsi bene per la utilità della patria *(applausi fragorosi)*.

Vi ha, o signori — e la storia antica e moderna lo comprovano — vi ha una vera e una falsa democrazia: quella democrazia, la quale solleva il popolo, ne migliora le condizioni materiali, ne erudisce l'animo, ne riempie di nobili sentimenti il cuore, e nobilita il popolo stesso, facendolo partecipare alla vita pubblica; ma vi ha invece una democrazia astiosa ed invida, la quale deprime i migliori, esalta gli ignoranti e dopo avere attraversato le scene le più atroci della anarchia, si prostra vilmente ai piedi di un despota. *(Applausi entusiastici)*.

Il compito dell'uomo di Stato, che guarda l'avvenire, è appunto quello che io vi dissi: abilitare la democrazia a ben governarsi, e per conseguenza il primo articolo del nuovo programma, il più importante articolo, sta nella istruzione elementare.

Se vi è alcuno il quale non dia a questa istruzione una immensa importanza nella società moderna, questi, voglia o non voglia, non è uomo del nostro tempo: è un fantasma dei secoli scorsi, smarrito in mezzo al secolo moderno *(Applausi)*.

L'istruzione elementare

Ma cosa è questa istruzione che noi abbiamo? — Ella è, o signori, così imperfetta, che è d'uopo da ogni parte accrescerla e migliorarla; lo avevamo tentato anche noi, e non faccio rimprovero se la prima legge, che ha iniziato l'istruzione obbligatoria, sia monca. Però, dico che bisogna immediatamente portarvi sopra tutta l'attenzione per accrescerla e migliorarla. È impossibile che si possa fare un cittadino attivo dell'uomo che a nove anni sia uscito dalla scuola, che abbia attinto così poche cognizioni; perchè, signori, non si tratta solo di prolungare questa scuola, ma di accrescere il novero delle cognizioni, necessarie che ella somministra.

Parlando alla Camera, ebbi a citare la scuola germanica, che mi pare il modello da seguirsi: la scuola non solo pei fanciulli dai sei ai sette anni, ma la scuola aiutata sorretta, completata da tutte quelle istituzioni, che istruiscono l'uomo fino alla maggiore età.

A noi toccherà il compito di studiare queste materie. E io mi rallegro grandemente di trovarmi in una regione, la quale dà esempio splendido a tutte le altre in materia d'istruzione elementare.

In altre parti d'Italia le scuole sono scarse, misere, insufficienti. Non basta averle migliorate e accresciute di intensità. Bisogna dar loro un carattere più alto, più morale. Bisogna che il fanciullo, che entra nella scuola, si trovi in un ambiente impregnato di giustizia, di virtù, di tutto ciò che è nobile e divino nel mondo. Io, propugnatore convinto della separazione della Chiesa dallo Stato, non stimo che lo Stato sia competente a istruire i fanciulli sui dogmi. Ciò non toglie però ch'io non trovi che l'America ha dato a questo mirabile problema la soluzione più giusta e più vera; soluzione che, nel mentre rispetta la libertà di coscienza non trascura la libertà dei padri di famiglia, non passa oltre alle credenze religiose, questo sacro patrimonio che non si deve strappare dal cuore delle popolazioni! *(Applausi fragorosi)*.

Imperocchè giammai una suola scettica, materialista e beffarda potrà darvi una Nazione grande e rispettata *(Grandi Applausi)*.

Vi è un secondo punto di questo programma, ed è quello che gl'inglesi hanno chiamato legislazione sociale, e a cui conserverò il medesimo nome.

Legislazione sociale

Io non lo temo, perchè ho l'esempio di quella grande Nazione, che ha preceduto tutte le altre nel cammino della libertà; io non lo temo in Italia ove i partiti sovversivi sono meno forti che altrove. E per dimostrarlo non ho nulla a cambiare a quei propositi che altra volta io chiaramente vi esposi qui in Legnago. In quell'occasione io vi espressi i miei intendimenti su questa legislazione, la quale mira a difendere i diritti del povero contro gli altrui soprusi, a proteggere ed a favorire la previdenza ed il risparmio, a stabilire quelle condizioni onde l'operaio possa assicurarsi la vita anche

nei momenti, nei quali ei fosse inabile al lavoro o per malattia o per vecchiaia. Io mi rallegro di aver veduto in proposito un cambiamento nelle disposizioni del governo, perchè fin' ora trovai molti ostacoli e poca buona volontà di accogliere quelle leggi ch' io, con la iniziativa di alcuni miei amici, aveva proposto sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui disastri degli operai e sulla emigrazione.

Oggi il Ministro d' Agricoltura annunzia di averne fatto soggetto principale dei suoi studi e dei suoi propositi. Io me ne rallegro; ma non accetto senza riserva le cose che egli ha detto ad Avigliana; non vorrei che la ispida e callosa mano del Governo andasse a sgualcire le Casse di Risparmio, come pare da qualche cenno che egli ne abbia la voglia *(Applausi)*. Io non vorrei che il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso avesse a subire tutte le pastoie che la legge proposta dal Mancini, legge vera di sospetti, volea loro imporre. Io auguro in fine che la cassa delle pensioni sulla vecchiaia, della quale si parla, non sia un mostruoso accentramento, ma lasci la libertà di svilupparsi alle casse ragionali che sorgono al medesimo scopo fin d'ora. — Ma, o signori, la legislazione sociale ha anche essa un pericolo.

Questo pericolo è la oltre-potenza dello Stato. Quella questione, o signori, che si è chiamata del decentramento e che è rimasta per tanto tempo desiderata, senza mai essere in atto tradotta, questo decentramento diviene una necessità ineluttabile il giorno che mettete mano alla legislazione sociale, perchè questa condurrebbe allo strapotere dello Stato sulla libertà individuale.

Anche qui, o signori, io non avrei che ricordare le mie proposte del 1861.

L' on. Depretis promise a Stradella grandi libertà locali e responsabilità degli agenti della pubblica cosa — e che non promise? — Ma cinque anni dopo, il sindaco di Torino, con fine ironia, gli ricordava di lasciare un po' più di libertà ai Comuni. *(Applausi)*.

La legge da lui proposta è assai inferiore a quella che normalmente mi pare dovrebbe essere.

Si tratta non solo di mutare qualche cosa nel corpo elettorale o nella elezione del Sindaco, ma si tratta di dare maggiori attribuzioni ai corpi locali, di rendere effettiva la responsabilità; si tratta di dar loro facoltà di formare dei consorzi anche regionali; si tratta infine di deporre una parte del carico già soverchio del governo per lasciare che sia esercitato dai Comuni, dalle provincie e dagli altri enti autonomi.

Io mi rallegro che l' Italia nostra abbia tanti cittadini, i quali con spontaneo amore della cosa pubblica e gratuitamente spendono il tempo, l' opera e le fatiche loro al bene delle popolazioni. E spero che quanto maggiore sarà la libertà data ai Comuni ed alle Provincie, tanta maggiore sarà la alacrità, che porranno nell' assumere ed esercitare la cosa pubblica. Per fortuna non vi è in Italia ostilità di di classi: le facoltose furono sempre amiche del popolo e fondarono le più belle istituzioni a suo beneficio. Vi fu, se mi è lecita la frase, una solidarietà perenne fra la ricchezza e la miseria, fra la sapienza e l' ignoranza. E io non posso che esortare gli uomini che sono alla cima delle classi sociali di pensare sempre all' avvenire del popolo di affratellarsi con esso. Lo curino, lo amino, lo istruiscano perchè uno dei pericoli più tremendi della democrazia è quello che il popolo sia agitato da ciarlatani e dai politicanti di mestiere. (*È vero! è vero! Applausi*). Il popolo riconoscerà assai facilmente quali sono i suoi veri amici, quando li vedrà solerti all' opera. Ed essi, là dove altri avrebbero trovato scorie e sassi in questa vergine miniera, troveranno oro e gemme preziose. (*Benissimo*) Imitino essi l' esempio di Casa Savoia. Agli elogi testè fatti dall' onorev. Sindaco di Legnago a questa illustre Casa, io aggiungerò anche questo: di essersi affratellata in tutti i tempi col popolo e di averne riscosso l' affetto il più potente. (*Ovazione; grida di Viva il Re! Viva la Dinastia di Savoja!*)

Se fosse vero quanto i comunisti ed i socialisti dicono, cioè, vi ha fra le classi sociali un conflitto fatale di interessi; se fosse vero che una guerra eterna separa il capitale dal lavoro, si potrebbe dire che il loro non è che un grido di disperazione, ma che giammai nè le leggi, nè i provvedimenti che si propongono varrebbero ad attuare una rinnovazione sociale. Per qualunque progresso bisogna partire da un supposto, che fortunatamente è vero. Prendendo ad esame a grandi tratti l' andamento economico apparisce una grande armonia e solidarietà fra tutti gli interessi. L' interesse del proprietario si collega con quello dell' agricoltore, quello dell' industriale e del commerciante con quello degli operai. Quando proteggete l' agricoltura, l' industria ed il commercio, non giovate solo a coloro che li esercitano, ma giovate a tutti quelli che ne sono il mezzo per esercitarli, voi procurate il benessere dei lavoratori di qualunque genere *(bene, bravo)*.

Ma come può il governo proteggere l' industria ed il commercio?

La ricchezza mobile

Per me la sola protezione conveniente per la democrazia non può essere che quella di alleggerire le imposte. Perciò non mi stancherò di domandare — e sarà questo un articolo del programma — che si sgravi la tassa di ricchezza mobile, tassa di guerra, che, imposta in un momento supremo, non può mantenersi in una aliquota così enorme.

L' alleggerimento della ricchezza mobile avrebbe, o signori, un meraviglioso effetto ad alimentare quel risveglio dell' industria del quale abbiamo fortunatamente non pochi segni, poichè abbiamo potuto a Milano testè rallegrarci di vedere che l' Italia incomincia anche essa a poter competere colle nazioni più industriali in tutto ciò che dalla scienza applicata all' arte può venire a beneficio degli uomini *(Applausi)*.

Ma, o signori, se vi è un risveglio nella industria, se giova aiutarla, diverse sono le condizioni dell' agricoltura. Non ci illudiamo, o signori, che sarebbe triste! L'agricoltura va incontro a delle crisi minacciose. La concorrenza dell' Asia e dell' America non tarderà guari a farsi sentire in Europa, se già fin d' ora non sente.

Quei terreni della Minesotta e del Minturba, di cui ieri ancora ignoravamo i nomi, sono distese sterminate e fertilissime che possono gettare sul mercato europeo milioni di ettolitri di grano.

Sono paesi che hanno pascoli, i quali possono rapire il primato ai più ricchi pascoli di Europa.

Ora, a ciò bisogna por mente; e ciò non mi spaventa perchè l' Italia ha coltivazioni sue proprie, nelle quali non potrà mai da nessuno essere vinta; ma ciò necessiterà per avventura una trasformazione nella coltura delle terre e le trasformazioni richiedono scienza, capitale, lavoro e tempo e quindi sono sempre difficili e dolorose.

L' imposta fondiaria

Che cosa può fare il governo per l' agricoltura?

Un illustre scrittore francese già ministro delle finanze, Leone Say, non si peritava di domandare l' abolizione della imposta fondiaria. Bel pensiero!... al quale noi non possiamo assuefarci troppo presto *(risa)*.

Però, o signori, la Camera francese, questa Camera repubblicana e democratica, stabilì che tutti gli avanzi che si farebbero nel bilancio, sarebbero andati a disgravio della tassa sulla proprietà.

Io non domando questo; mi contento di meno, mi contento che le imposte fondiarie, governativa, comunale e provinciale, non oltrepassino il limite attuale.

Io trovo già una gran cosa che il proprietario sappia che più di quanto paga oggi non pagherà mai. Sarà una benefica assicurazione *(applausi)*.

La perequazione, le Finanze comunali

E poi c'è un'altra cosa da fare; ed è la perequazione, la quale è un'epora di civiltà e di giustizia, contro la quale indarno devono congiurare le male arti e gl'interessi locali. Questa perequazione io domando che sia fatta sulla base dei meno estimati. In tal modo non vi sarà alcuno che ci perda, e molti invece vi guadagneranno; avrete stabilita la giustizia, senza avere aggravata la mano sopra alcuno. Mi si opporrà che in tal modo questa riforma sarà pel bilancio un gravissimo danno. Io ho fatto degli studi in argomento e mi pare di poter concludere che se si potessero risparmiare da 18 a 20 milioni, si potrebbe riparare alla iattura che la perequazione porterebbe nel bilancio. Non sarebbe una grande economia se si considerino quante somme vanno sciupate inutilmente. Qualche d'uno mi dirà: voi avete esortato i comuni a raddoppiare di spese e di alacrità per l'istruzione, ma come potranno sopperire a coteste spese se già si trovano in condizioni finanziarie tanto tristi? Io credo che un coordinamento di tutta l' istruzione superiore offrirebbe allo stato i mezzi di venire in soccorso ai comuni per l'istruzione elementare; e credo che una operazione di credito con la garanzia dello Stato agevolerebbe ai comuni il mezzo di estinguere i propri debiti, surrogandoli con altri ad interesse minore. Sarebbe questo un ristoro per tutti i comuni che si trovano sulla via del disastro.

Non intendo però di entrare in questo argomento. Parmi di avervi delineato quale sia a mio avviso l'opera più urgente, la quale può formar tema di una seria di provvedimenti richiesti dalla nuova condizione delle cose e dalla situazione del paese. Ma questa opera legislativa che abbiamo delineata, e nella quale mi è parso di trovare nel mio uditorio un consenso ed un incoraggiamento (*sì, sì*), quest' opera legislativa sarebbe vana ed inefficace se non avesse un substrato. Tale substrato è un buon governo.

Il buon governo

Mi ricordo in altra occasione di avervi trattato largamente questa materia, e di avervi detto che senza una buona amministrazione, senza un savio criterio degli uomini, un indirizzo politico interno ed esterno sapiente, le leggi e le riforme erano poca cosa, direi quasi inconcludenti. Vi citai allora l' esempio dell' Inghilterra, ch' ebbe per lungo tempo delle leggi imperfettissime, e tali ch' io credo il più meschino dei nostri pubblicisti arriccerebbe il naso nel sentirle ricordare; eppure essa le andò cangiando lentamente e quando il bisogno lo richiese, giungendo a quell' alto grado di potenza che la fa ammirata e temuta nel mondo. E vi contrapposi l' esempio delle repubbliche Americane del mezzogiorno, peritissime nel trovare sempre qualche legge umanitaria, qualche progresso da introdurre nei codici, e che pur tuttavia lottano colla miseria e coll' anarchia per cadere infine in preda di qualche avventuriero, che per qualche tempo almeno le governi (*benissimo*).

Non sarà mai raccomandato abbastanza questo concetto a voi tutti che mi sentite, senatori, deputati, giornalisti e cittadini. Parlare di riforme legislative è poco, è nulla. Ciò che importa di avere è un governo savio e buono. E se vi è qualche d' uno che mi possa intendere siete appunto voi, voi che avete una grande tradizione; quella di una repubblica che fu parte cospicua dell' Italia, che ha cattivato per se l' amore dei popoli, si è fatta temere e rispettare da tutto il mondo, ed ha lasciato dovunque traccie indellebili di affetto e di riconoscenza *(bravo, bene)*.

Ora poi se è vero ciò che vi ho detto dianzi, cioè, che noi entriamo in un periodo democratico, non vi pare che sia tanto più necessario lo avere questo substrato d' un governo fermo, savio, rigido e austero amministratore della cosa pubblica?

Lo abbiamo Noi? — siamo noi soddisfatti? *(No, no, no)*.

Mi pare di sentire di *no*.

Del resto non avrei che una cosa a fare.

Il compito sarebbe assai facile e anche meno ingrato; non avrei che da sfogliare tutti i giornali della sinistra dissidente, tutti i discorsi principali della parte di sinistra non Ministeriale, e troverei là dentro una messe infinita di cose a dirvi, per dimostrare la non soddisfazione. Imperocchè vi è questo di singolare che: giammai la destra fu così fiera nei suoi attacchi, così implacabile nelle sue offese contro la Sinistra, come sono stati coloro, che erano sangue del suo sangue, carne della sua carne *(risa ed applausi)*.

La giustizia nell' amministrazione

Signori, ciò che desiderano i popoli non sono tanto le guarentigie politiche; la prima cosa è che la giustizia sia giusta veramente, severa ed eguale per tutti; poi che l' amministrazione, colla quale tutti i giorni abbiamo a convivere, non sia macchiata e guasta dalle ingerenze politiche dei Deputati e Senatori, dall' Ingerenza Parlamentare.

Io avrei qui una messe larghissima, ma non ne parlerò, contro l' aspettativa di molti diarii.

Non ne parlerò per una ragione molto semplice, ed è che fra 15 giorni uscirà un mio libro su questa materia; memorie del *non bis in idem*, non voglio obbligarvi a sentirmi e poi a leggermi.

Mi pare di avere dimostrato che se non si giunge a sciogliere il problema della imparzialità e della giustizia in un governo di qualsiasi parte, se questo problema non si risolve, il governo costituzionale parlamentare diverrà più odioso e riprovevole dei governi assoluti, i quali erano atroci nella politica, ma rispettavano almeno i Tribunali e l' Amministrazione *Applausi fragorosi*).

(La fine a domani)

Notizie Italiane

ROMA 2. — Il Re dopo di avere assistito al collocamento della prima pietra del nuovo Ospedale Mauriziano in Torino l' 11 novembre, tornerà a Monza per prendere la Regina e venire a Roma il giorno 16.

Il *Diritto* accenna alla possibilità che Kallay sia nominato ambasciatore austro-ungarico a Roma.

L' imperatrice d' Austria verrà a passare un mese in Italia.

La Questura proibì il manifesto dell' adunanza da tenersi domani sera per la commemorazione di Mentana alla sala di Dante.

Si assicura che la Giunta municipale ripresenterà le proprie dimissioni.

— L' *Opinione* loda l' atto di dignità che compì il Consiglio comunale di Roma rieleggendo per intero la Giunta dimissionaria, tanto più in quanto che anche per le dichiarazioni fatte in una precedente seduta preparatoria coll' intervento di 32 consiglieri, quella rielezione ebbe il carattere di una protesta contro la nomina del sindaco Pianciani.

Rileva inoltre che l' onorevole Doda, che fu il più reciso nel biasimare il ministero, ebbe il maggior numero di voti.

Fu assai notato e commentato l' assoluto silenzio che serba l' *Opinione* sul discorso dell' on. Minghetti.

GENOVA 3. — Tutti i giornali genovesi esprimono sincero cordoglio per

la perdita di Rubattino ricordando i pregi di lui e le virtù.

SASSARI 2. — A Terranova si sa che ieri notte il vapore francese *Bretagne*, capitano Saittoni, investì ed arenò all'isola Molare. Il capitano in secondo è morto. Ne vennero informate le autorità per gli opportuni provvedimenti.

Notizie Estere

TUNISIA — Sull'entrata a Kairuan telegrafano da Parigi 30:

Il corrispondente del *Temps* in Tunisia scrive che assistette egli stesso al mezzogiorno del 26 corrente, all'arrivo del colonnello Moulin, scortato da uno squadrone di usseri, dinanzi alla città di Kairuan.

Le porte della città erano chiuse. Sulle mura sventolava la bandiera bianca.

Il governatore di Kairuan, accompagnato dal suo seguito, si presentò al colonnello Moulin, il quale dichiarò che veniva come alleato del Bey, e con tale qualità intendeva occupare la cittadella e prendere ostaggi per guarentigia che la tranquillità non sarebbe turbata.

Il governatore ebbe quindi un abboccamento col generale Etienne, comandante della colonna.

Le truppe francesi entrarono a Kairuan all'una e mezzo. La popolazione triste e silenziosa si aggirava per le vie laterali a quelle onde passavano le truppe.

Un battaglione occupò la cittadella; gli altri battaglioni accamparono fuori le mura.

— Il fatto più importante di questi giorni, non è già la presa di Keruan, come si vorrebbe far credere, ma l'abboccamento che ha avuto luogo a Figuir tra Si-Sliman, Bu-Amena e Si-Kaddur. Questo incontro stabilisce in modo definitivo l'alleanza dei tre marabutti ed i loro progetti di coalizione. L'entrata in battaglia dei contingenti marocchini trascinati dalla voce del capo degli Ouled-Sidie-Cheihk, metterà le truppe francesi di fronte a forze veramente rispettabili pel numero e per il valore. Tutte le notizie fanno prevedere un attacco combinato dei tre marabutti contro i francesi, cosa questa che prova la loro sicurezza nelle loro forze. Se si azzardano di dare una battaglia campale, essi che d'ordinario non accettano che scaramuccie vuol dire che hanno molta fiducia nella vittoria.

FRANCIA — Si ha da Parigi 2:

Il trattato franco-italiano si firmerà domani a due ore.

Si riparla del nuovo ministero che prorogherà le Camere al gennaio.

Al pranzo dei studiosi di elettricità offerto da Berger, parlò Govi applauditissimo a nome dei commissarii esteri.

L'*Intransigeant* pubblica il testo del trattato finanziario proposto da Renaul e che il Bey rifiutò, causando così la guerra.

Keroual è tranquilla.

Ventimila uomini si concentrano continuando la loro marcia verso il Sud.

AUS. UNG. — Dicesi nei circoli clericali, che l'arcivescovo di Vienna sia stato mandato a Roma per predisporre il papa ad una visita in forma solenne dell'imperatore Francesco Giuseppe, alla Corte italiana, in Roma; questa visita sarebbe fin d'ora indubbiamente decisa, salvo a fissarne l'epoca.

Cronaca e fatti diversi

Corte d'Assisie. — Ruolo delle cause che verranno discusse nella 1ª quindicina 3.ª Sessione 1881.

1. Poltelli Luca — Furto qualificato. Udienza 15 Novembre.

2. Pignati Antonio — Spendizione buoni falsi, 16 detto.

3. Canetti Antonio, Canetti Albino, Marzola Luigi — Furto qualificato, 17 detto.

4. De-Maria Vincenzo — Furto qualificato, 18 detto.

5. Canella Vittorio — Falsa testimonianza, 19 detto.

6. Bottoni Pietro — Grassazione tentata, 22 detto.

7. Fabbri Carlo — Grassazione tentata, 23, 24 detto.

8. Turola Ettore — Ricettazione, 25, 26 detto.

9. Bevilaqua Gioacchino, Bevilaqua Odoardo, Coppoli Valentino, Morelli Vitaliano, Fabbri Augusto, Antonini Augusto — Assassinio, 26 e seguenti.

Tribunale correzionale. — Ieri dopo due giorni di dibattimento terminava la causa contro D. Rossi, accusato di truffa a senso dell'art. 626 Cod. Pen., in danno di Silvagni Giovanni che si era costituito Parte Civile.

Il P. M. richiese la pena di sei mesi di carcere e 500 lire di multa. Il Tribunale con elaborata sentenza dichiarò non farsi luogo a procedere.

Presiedeva il Tribunale il signor cav. Fiaccarini che, come sempre, fu diligentissimo nell'indagare le molte e intricate circostanze.

La difesa venne sostenuta dal prof. G. Ruffoni.

Pia Casa di Ricovero. — Pervennero in dono alla Pia Casa dal sig. marchese Rodolfo Varano Kil. 96 fagiuoli. La Presidenza esprime al donatore i sensi della sua riconoscenza.

Furto. — In Burana la notte del 29 al 30 ottobre u. s. ignoti ladri, penetrati mediante rottura, nel pollaio del contadino Fabbri Paolo, involarono 30 capi di pollame del valore complessivo di L. 25.

Si è pubblicato in Roma il N. 44, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — I pacchi postali — Le strade ferrate italiane al 1880 — Adunanza generale straordinaria delle Strade Ferrate Romane — Elenco delle opere autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici — Ferrovie — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 Ottobre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Faccini Albino del vivo Giuseppe, di Quacchio, d'anni 1 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 0.

1 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Trevisani Luigi fu Bonafede di Aguscello, d'anni 45, operaio, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

2 Novembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Rizzoni Maria fu Giuseppe, di Ferrara, d'anni 74, donna di casa, vedova — Borsetti Maria d'Antonio, di Fossanova S. Marco, d'anni 6.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 3°, 7 C
Alt. med. mm. 762.97	» mass.ª 16, 5 »
Al liv. del mare 765.06	» media 9, 8 »
Umidità media: 73°, 3	Vento dom. N.

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

4 Novembre — Temp. minima 5° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Novembre ore 11 min. 47 sec. 3.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Parigi* 2. — In una riunione dell' estrema sinistra, la maggioranza rinunziò alla proposta della messa in accusa del ministero e chiederà una inchiesta.

Parigi 2. — La polizia proibì una dimostrazione dei liberi pensatori che progettavano di recare al Panteon corone su le tombe di Voltaire e Rousseau. Vi andarono individualmente. Non vi fu alcun incidente.

Londra 2. — Il *Daily News* contrariamente alle notizie dello *Standard* crede che Gladstone non abbandonerà per ora la presidenza nè il posto di direttore dello scacchiere.

Vienna 2. — La commissione del bilancio della Delegazione austriaca approva il rapporto sullo stato del ministero degli esteri con alcune modificazioni e supplementi domandati da Kallay.

Il rapporto discute gli affari di Oriente. Accenna con soddisfazione alla visita dei sovrani d' Italia. Dice che il convegno di Danzica si presentò come una espressione di tendenze pacifiche della Russia. Soggiunge essere solamente a desiderarsi che le relazioni germanico-russe sieno in piena armonia con quelle austro-germaniche.

Quanto ai Danubio, il trattato spirando nel 1883, l' Austria avrà allora la mano libera.

Madrid 3. — *Congresso.* — Discussione del messaggio. Silvela attacca la politica estera del ministro e biasima i progetti Camacho. Il ministro degli esteri difende la politica.

Parigi 3. — Le trattative commerciali tra la Francia e l' Inghilterra si interromperanno nuovamente; continua il disaccordo circa i tessuti di cotone.

Londra 3. — Il *Morning Post* dice che dispacci si sono scambiati fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo il risultato dell'inchiesta di Sfax.

Costantinopoli 3. — La Porta conchiuse con la Banca ottomana un prestito di 370 mila lire.

Parigi 3. — Il trattato fra Francia ed Italia firmerassi oggi.

Berna 3. — La convenzione filosserica firmerassi oggi. L' accordo si è effettuato circa il trasporto dell' uva e delle piante; rimane a stabilirsi le zone delle frontiere, e ciò si farà oggi.

Milano 3. — Stamane hanno avuto luogo solenni funerali del conte Casati. Al cortéo presero parte il prefetto, il sindaco, il generale Dezza, le rappresentanze del Senato e della Camera, vari senatori e deputati, un battaglione di fanteria con musica, una compagnia di artiglieria e molti ufficiali.

Parigi 3. — Sembra che il gabinetto si dimetterà dopo la discussione delle interpellanze. Assicurasi che Challemel entrerà nel gabinetto Gambetta.

Tunisi 3. — Tutta la squadra francese, eccetto la nave *Reine Blanche*, lascia oggi Goletta e ritorna a Tolone.

Parigi 3. — Notizie dell' agenzia *Havas* da Costantinopoli dicono che il ministro degli esteri parlando con i diplomatici, manifestò la intenzione della Porta di richiamare parte delle truppe da Tripoli, vista la tranquillità di quella provincia; e di rimpiazzare Nasi pascià.

Bucarest 3. — I giornali mostransi soddisfatti della dichiarazione Kallay alla Delegazione austriaca: che l' Austria deve sciogliere la questione del Danubio nel senso del trattato di Berlino.

Madrid 2. — La flotta inglese stazionaria nello stretto Gibilterra è partita precipitosamente per l'Irlanda.

La Regina Cristina è indisposta.

Londra 2. — Nelle elezioni dei Consigli municipali in tutte le città d'Inghilterra i conservatori trionfarono sui liberali, specialmente nelle città ove la popolazione irlandese è numerosa. Gl'irlandesi votarono pei conservatori o si sono astenuti.